

Il riccio, un amico sconosciuto

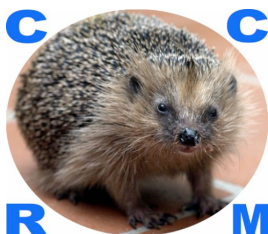
Il progresso ha rovinato e pure distrutto diverse parti di territorio dove prima erano sovrani gli animali selvatici. La sopravvivenza di molte specie ora dipende da noi: un esempio è il riccio.

Animaletto notturno, timido, mansueto, molto curioso, provvisto di grande memoria e capace di relazionarsi all'uomo, ma attenzione, essendo un animale protetto la sua detenzione è vietata. Studiosi riferiscono che il riccio ha una specie di "carta geografica" nella mente per quel che riguarda il suo territorio, è dunque sbagliato spostare un riccio dal posto dell'avvistamento e se l'animale in questione fosse una femmina (la riproduzione avviene tra aprile e settembre), i piccoli, che aspettano la madre in un nido ben nascosto, sarebbero condannati a morte sicura. Anni addietro lo si vedeva prevalentemente nelle campagne e ai margini del bosco dove trovava, come animale insettivoro, cibo sufficiente: lombrichi, lumache, ragni, insetti vari e piccoli vertebrati nei prati e sotto i rovi protezione per lui e i suoi piccoli. Ora l'agricoltura moderna (monocolture) e la mania di pulizia hanno allontanato il riccio dai suoi vasti spazi vitali. Ecco perché oggi vive negli agglomerati e nei suoi immediati dintorni e la sua vita è diventata molto difficile. Molto spesso, per negligenza ed ignoranza, provochiamo la morte dei ricci. I nostri giardini, inconsapevolmente, possono diventare delle trappole mortali. Come possiamo aiutare il riccio? Ecco alcuni suggerimenti.



- **Controllando sotto i cespugli e siepi prima del passaggio di una falciatrice elettrica o di un decespugliatore**, perché i ricci vi trascorrono spesso e volentieri la giornata dormendo e molto più di quanto si pensi vengono mutilati atrocemente, condannandoli ad una lunga agonia.
- **Non lasciando per terra nessun tipo di rete**, i ricci restano impigliati con i loro aculei e muoiono dopo terribili sofferenze. Le reti degli orti devono essere tese, le loro estremità arrotondate e fissate, quelle delle vigne e dei frutteti non devono arrivare fino a terra.
- **Non bruciando i vecchi mucchi di foglie o rami prima di avere ispezionato con cura**, le femmine li usano anche come nido.
- **Lasciando cumuli di rami e foglie** (sono ottimi rifugi per il riccio); **piantando arbusti autoctoni**, dove i nostri insetti, (es. le farfalle) possono svilupparsi; **prevedendo un passaggio da un giardino all'altro** (i maschi hanno un raggio di oltre tre chilometri per notte). **Riempiendo sempre un sottovaso con dell'acqua fresca** aiuterete anche altre specie di animali.
- **Coprendo buchi o pozzi e prevedere per piscine o stagni con forte pendenza una "scala d'uscita"**. Quando c'è acqua, una zattera (es. un pezzo di corteccia) ancorata al fondo con dei sassi, può offrire provvisoriamente una possibilità di salvezza.
- **Non spargendo prodotti chimici**, questi indeboliscono il sistema immunitario del riccio e distruggono la sua base alimentare. Solo un riccio in buona salute vi potrà aiutare ad eliminare i così detti "animali dannosi" per il nostro orto.
- Per ultimo, ma molto importante, **non dare mai al riccio latte di mucca!** Essendo molto ricco di lattosio (uno zucchero) provoca all'animale delle dissenterie, che possono portarlo alla morte, perché al riccio manca l'enzima per digerirlo.

Se tenete conto di queste raccomandazioni, oltre a creare un piccolo paradiso per uomini e animali, il riccio adotterà il vostro giardino come habitat quando a primavera si sveglierà dal suo lungo letargo.



Centro di Cura per Ricci, Maggia
Alex Andina e Elsa Hofmann-Perini
C.P. 82, CH-6673 Maggia
telefono: 0041-91-753 2922; cellulare: 0041-79-423 7460
www.ricci-in-difficolta.ch; info@ricci-in-difficolta.ch